

la miseria si tramutò in abbondanza, la servitù in forte, rispettata e completa indipendenza, onde i riconoscenti popoli lo proclamarono glorioso fondatore della Monarchia Piemontese. Il concorde giudizio dei posterì gli ha confermato questo titolo glorioso, e la storia lo ha collocato tra i pochi principi veramente grandi. Il principio politico dell'espansione per mezzo della diplomazia e delle armi, il quale, dopo che nel secolo xvi il predominio straniero si impiantò tenacemente in Italia, rimase proprio, e si può dire, quasi esclusivo della Casa di Savoia, ebbe da Emanuel Filiberto un avviamento così sapiente e accorto, da meritargli la lode di abilissimo fra tutti i principi della sua Casa, pur feconda di abili uomini di Stato.

Voltate ch'egli ebbe le spalle alla sterile Savoia e all'incresciosa Morienna per voler essere Principe Italiano, mantenne e assodò il grande proposito attraverso ad incommensurabili ostacoli, lasciando tracciata ai suoi successori la via da percorrere per allargare di mano in mano il proprio credito nel sistema politico italiano.

Questo era l'ideale di Carlo Alberto, onde volle erigere a sue spese in mezzo alla Piazza San Carlo un magnifico monumento al suo grande antenato, precursore di un grande concetto politico.

Voi poserete le cento volte l'occhio su quel monumento, e cento volte con difficoltà lo ritrarrete, tanto è affascinante quella bellezza artistica. In esso è stupendamente sintetico il concetto della vita di un principe tanto glorioso per imprese di guerra quanto per opere di pace.

Emanuele Filiberto inforca il suo cavallo di guerra a San Quintino. Il focoso destriero è in balla di un'animazione estrema, le narici si aprono larghe a respirare, turgide sono le vene, palpitanti i muscoli, i crini